

Domenica 13.04.2014

L'aspetto mattutino all'apertura della finestra, non è dei migliori. Non vedo la Chiesa sul colle. Sono ancora "incassonato", per cui opto per un abbigliamento non proprio estivo, anche se più leggero rispetto a domenica scorsa. Per motivi che non sto a descrivervi, questa volta punto direttamente verso Puianello, in quanto già in ritardo. Riesco, così, ad incrociare quelli di Reggio, Giuli, Carlo, Enrico, con gli ospiti Robbibonni (ritornato a frequentarci con assiduità) e PaoloMon (il maratoneta, fresco fresco del "trenta" di Novellara). Con loro, non so perché, c'è anche Claudio. Da dietro tutti gli altri in gruppo arrivano. Iller, Lello, Antonio Zap, al rientro, o meglio, alla prima in veste di iscritto, dopo il lungo infortunio al polso, Robertobe, Omar, Bruno, Celso, il "cannibale" Silvio e Paolone, attrezzato con una storica "Specialized", in sostituzione della sua Cannondale, out, per un po'. L'incrocio con Chuba, che si aggrega, è garanzia di un rientro veloce e così sarà.

Ma andiamo per ordine. La nuova (per modo di dire) bici di Paolone non lo preoccupa. Lui è la davanti a tirare. Lo segue Claudio. I due (con Omar, Robertobe e forse Enrico e Carlo), arriveranno ben presto a Casina, ma lì si fermeranno. Noi, appena dietro, ossia io, Silvio, Giuli, Robbibonni, Chuba, Paolom, Bruno, Antoniz, Celso, Iller e Lello, li controlliamo a vista.

Detto di Paolone e Claudio (non so che giro abbiano fatto), detto che a noi si aggrega Andrea di Alb, nostro vecchio amico, sempre contento di pedalare con noi, tutti insieme ci avviamo per Migliara (una salita, che salita non sembra, ma in realtà lo è) e Beleo, dove troviamo l'annunciata frana che ci costringe a fare una piccola passeggiata bici in spalla. Dopo la buca, comincia la salita di Roncroffio. Sono tre chilometri al sette e mezzo a prati verdi e boschi. Dopo il paese si va a cercare la strada per Villa Berza, una lunga discesa che porta in una buca boscosa, giunto delle acque di affluenti del Tassobbio. Non siamo tutti insieme. Io sono con Omar, Robertobe, Enrico, Carlo, Silvio, Chuba, Robbibo, Andrea alb e Bruno. Giuli, PaoloMon e Zappitelli (che qualche sofferenza con il polso, in queste strade del cavolo, la deve avere avuta) sono appena dietro mentre di Lello e Iller non ho notizie. Il lungo falsopiano che porta all'attacco della salita di Castelnuovo è in una vallata lussureggiante, dove campeggia una casa/borgo ristrutturata bellissima. La salita di Castelnuovo è lunghissima e noiosa. Sembra dolce, ma è una apparenza. Il contachilometri sta sui dieci e anche sotto. Con Andrea di Alb salgo parlando. Ben presto, però, debbo tagliare le comunicazioni. Tolto Bruno che si è fermato per motivi fisiologici, tutti gli altri (Silvio compreso, che ormai con quelli di serie A, può stare in pianta stabile) si avvantaggiano, seppur leggermente. A Castelnuovo, aspettando chi è dietro, si ragiona sul percorso. Silvio e Giuli faranno Spigno (in realtà allungheranno ulteriormente), mentre il resto della truppa (Omar, Robertobe, Enrico, Carlo, Chuba, Robbibo, Andrea alb io, PaoloMon e Zappitelli, Bruno, manco si è fermato) procederemo per Vetto.

Ancora freschi del ricordo della trenata di domenica scorsa, sono tutti pronti a prendere il tempo a Vetto per controllare la durata della tratta. CHUBA non si tira certamente indietro. Non c'è, però, il misterioso cronomen dell'altra volta. L'aiuto, a volte, di Robbibo, Robbibe, Omar ed Enrico, non sostituisce completamente il personaggio misterioso. Impiegheremo non i quarantasei minuti già ricordati, ma, quarantanove e trenta secondi, che in ogni caso non è un tempo da buttare. Per me, addirittura, un lusso. Per strada lasceremo, prima Palomon e poi AntonioZap, intento a lottare con le buche assassine generatrici di dolori al polso. All'arrivo in piazza (ore 11,50, pronosticati con un anticipo di trenta chilometri in quel di Vetto), dopo aver ringraziato CHUBA per il lavoro compiuto, ci si saluta, prima del rientro.

Imparerò più tardi che Giuli e Silvio, spinti da non so quale istinto suicida, invece di Spigone faranno Castellaro e Legoreccio, una alternativa piena di gobbe e buche (non quelle della carreggiata). Recupereranno, nel loro rientro, Lello, Iller, Celso e Paolomon, prima di arrivare a Montecavolo.

Giornata non proprio primaverile Km 89 3,50 (il mio 84 km 3,26)

Partecipanti: 14 Ciclistica + 4 ospiti (18 in totale)